



MATURITÀ

Giulia Lazzarini, 81 anni, è protagonista di *Mia madre* di Nanni Moretti, in concorso il 16 maggio.

ABITO DA SERA CERCASI

Quando era ragazza il cinema cercava «bonone» e lei si diede al teatro. Poi GIULIA LAZZARINI ha ricevuto la chiamata di NANNI MORETTI. Capita così di trovarsi, a 81 anni, a fare il primo red carpet

di PAOLA JACOBBI

dove poteva darmi appuntamento Giulia Lazzarini? Davanti a un teatro, naturalmente. Anzi, davanti al Piccolo Teatro Studio, la sera della prima di una nuova raffica di date di *Arlecchino servitore di due padroni*, spettacolo simbolo del teatro milanese, il più replicato, quello che più spesso è andato in giro per il mondo e nei luoghi più lontani.

Anche Giulia Lazzarini ha fatto parte della leggenda di questo Arlecchino, interpretando Clarice ben due volte (nel '54 e nel '60 in tournée negli Stati Uniti) e poi ancora, nell'edizione che avrebbe dovuto essere l'ultima, il cosiddetto «Arlecchino degli addii», nel 1984. Me ne parla ricordando date e luoghi con molta più precisione di una pagina di Wikipedia. Che bella cosa la formidabile memoria dei grandi attori. Stasera, mi dice, è qui per omaggiare Ferruccio Soleri, 85 anni, Arlecchino in persona, finito nel Guinness dei primati per la più lunga performance nello stesso ruolo.

Giulia Lazzarini di anni ne ha 81 ed è ancora frizzante e vitale come la luce di un palcoscenico che si accende ogni sera. Prima d'iniziare l'intervista mi dice: «Adesso parliamo un po' così, tra di noi». Abbiamo qualche



ANIMA E SPIRITO

Nella *Tempesta* diretta da Giorgio Strehler nel 1977, spettacolo «culto» del Piccolo Teatro, la Lazzarini era lo spiritello Ariel e volava in scena appesa a un cavo.

conoscenza in comune, le racconto che chiamai Polly la mia prima gatta, ispirata dal suo personaggio nell'*Opera da tre soldi*.

Chi non ha avuto la fortuna di vederla a teatro in gioventù, in spettacoli memorabili come *La tempesta* diretta da Giorgio Strehler, dove volava attaccata a un cavo d'acciaio, può cercarne qualche frammento su YouTube per provare a ricreare la magia, oppure ringraziare Nanni Moretti che l'ha voluta in *Mia madre*, uno dei tre italiani in concorso a Cannes. La sua interpretazione della professoressa madre del regista è perfezione pura.

Prima volta a Cannes?

«Sì, ero stata alla Mostra di Venezia tanti anni fa, con gli altri studenti del Centro sperimentale di cinematografia».

Lei sembra nata per il teatro, eppure ha iniziato con il cinema. Come mai?

«Io ho sempre avuto in testa il teatro ma l'occasione per iniziare a far qualcosa venne dal Centro sperimentale. Un giornalista amico dei miei ci segnalò il bando di concorso e andai a fare le foto da Luxardo, come usava allora».

I suoi genitori che ne pensavano?

«Non c'entravano niente con questo mondo, avevano un bar torrefazione, ma erano entrambi molto favorevoli. Mio padre, poi, aveva anche una sua vocazione artistica, suonava fisarmonica e pianoforte a orecchio».

La presero subito al Centro sperimentale?

«No! Vennero lì, nello studio di Luxardo, a fare i provini a noi candidati milanesi, e quando mi videro si misero a ridere. Avevo

16 anni, ero troppo giovane, piccola come un chiodo, la foto tutta ritoccata mi faceva sembrare un'altra, più grande, più donna. Ma un anno dopo ci riprovai, venni presa e andai a Roma. Però, io per il cinema di quel tempo non andavo bene. Ci volevano le bonone per i film con Ercole e Maciste, e in alternativa c'era il cinema neorealista. Quando andavamo ai provini, gli insegnanti del Centro ci sconsigliavano di dire che avevamo studiato lì: certi registi volevano i talenti spontanei, l'idea che uno avesse studiato per fare l'attore non piaceva».

E quindi tornò a Milano.

«Milano negli anni '50-60 era una meraviglia. Il Piccolo era al centro di tutto un mondo culturale che si muoveva, c'era questa idea fantastica del teatro come servizio pubblico alla città. Dal '68 ci furono moltissimi cambiamenti, Giorgio Strehler

Croisette 2015/3

LA STANZA DELLA MADRE

Uscito il 16 aprile, a distanza di quattro anni dall'ultimo *Habemus Papam*, *Mia madre* è il dodicesimo lungometraggio diretto da Nanni Moretti, ed è anche l'italiano più visto al cinema, con un incasso (al 1° maggio) di 2 milioni 739 mila euro. Nel film, il regista sessantunenne è anche attore: interpreta il figlio della Lazzarini, fratello di Margherita Buy. Per Moretti, questa sarà la settima volta al Festival di Cannes, dove nel 2001 ha già vinto la Palma d'oro con *La stanza del figlio*.



lasciò temporaneamente il Piccolo, io lavorai tanto altrove, in televisione e con la Compagnia dei giovani, finché nel '72 non successe un mucchio di cose tutte insieme. Sono finalmente rimasta incinta, dopo alcuni guai di salute e, proprio mentre aspettavo mia figlia, sono stata richiamata al Piccolo da Strehler per *L'opera da tre soldi*. Mia figlia Costanza è nata a giugno e lo spettacolo andò in scena a dicembre».

Sua figlia non ha mai voluto fare l'attrice?

«Sa tutto di teatro, le piace molto ma io non l'ho mai incoraggiata. Non volevo che lo facesse solo perché figlia d'arte (il padre di Costanza era l'attore Vincenzo De Toma, mancato nel '77, poi Lazzarini è stata sposata con il regista Carlo Battistoni fino alla morte di lui, undici anni fa, ndr). Conosco bene il teatro: ci vuole talento, studio, motivazione. Costanza ha capito presto che le interessava altro: è diventata antropologa ed è molto felice del lavoro che fa e dei suoi tre bambini. Anche se, ogni tanto, dice che avrebbe potuto fare teatro e che sono stata io a tarparle le ali. Ma non è vero».

Come è stato lavorare con Moretti?

«Sono stata felicissima quando mi ha chiamato. Mi piace il suo cinema, lo considero un poeta. Mi ha detto che con sua madre aveva un rapporto bellissimo ma vissuto in modo troppo frettoloso. Interpretarla ha richiesto da parte mia una grande attenzione, un'attenzione affettuosa».

Con chi andrà a Cannes?

«Con mia figlia, che ci tiene moltissimo. Abbiamo a lungo discusso di come ci vestiremo».

E lei che cosa ha deciso?

«Molto semplice, non è che posso andare a fare la diva come a dire "Ehi, sullo schermo sembro vecchia e morente, e invece eccomi qua". E poi se è solo per andare a vedere il film non c'è bisogno di una *grande mise*».

Ma se poi la dovessero richiamare perché ha vinto un premio?

«Be', in quel caso potrei andare a comprarmi un abito da gran sera (*ride*)! E ci sono anche i David di Donatello più avanti. Se dovessi entrare nella cinquina, ne riparlamo».

TEMPO DI LETTURA PREVISTO:
7 MINUTI